

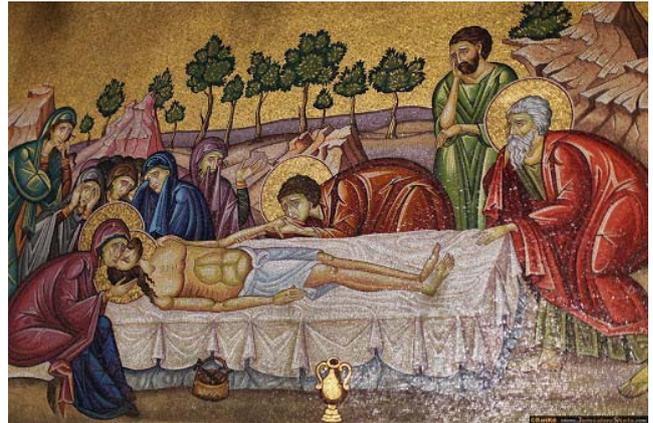


#stoacasaconTe da Pasqua a Pentecoste

IL GIARDINO: CUSTODIRE, COLTIVARE, FAR CRESCERE

Il vangelo della risurrezione ci parla di un giardino dove Gesù viene sepolto ma anche dove Maria Maddalena incontra il Signore.

Parlo da questo piccolo angolo di giardino della canonica per condividere con voi l'immagine che ci offre Giovanni e cogliere il senso di questa bella intuizione che ha l'evangelista. Giovanni ci porta nel



giardino - e qui sta la genialità, la bellezza e il fascino della parola di Dio, ma anche il genio del quarto evangelista -; un po' come si racconta nella Genesi: l'uomo viene posto nel giardino.

Attraverso questa semplicissima immagine Giovanni ci fa capire che non si tratta della fine, della conclusione di qualcosa, ma dell'inizio di un'avventura nuova. Attraverso l'immagine del giardino si apre una strada nuova, una prospettiva nuova, una nuova creazione: c'è la ripartenza, c'è una bella notizia, c'è il respiro nuovo di Dio che fa nuove tutte le cose.

Al centro del primo giardino c'è un albero, racconta la Genesi; al centro del giardino nuovo c'è una croce, c'è il Cristo. Perché il Cristo è crocifisso in mezzo ai ladroni e poi quando appare ai suoi si mette al centro, non per un senso di protagonismo ma proprio a indicare che è l'albero nuovo, quell'albero cui attingere perché la nostra esistenza sia piena di vita.

Credo che questa prospettiva sia estremamente affascinante e sia anche il senso bello della nostra fede. Siamo invitati a mettere Cristo al centro non per chissà quale devozione o chissà quale priorità che Dio pretende. No, se mettiamo Dio al centro, la luce che da lui emana, la prospettiva che ci viene offerta, è proprio questa: l'ombra di un albero, la presenza di un albero su cui - come dice il vangelo - gli uccellini possono fermarsi a fare il nido perché è un albero importate, è un punto di riferimento. Quell'albero che è segno di vita.

Il giardino ci ricorda proprio questo: l'abitare, il vivere quella dimensione che libera proprio la nostra umanità nel modo più bello e più pieno. Questo è l'invito che mi pare si possa cogliere dall'immagine del giardino che ci accompagna in questi giorni di risurrezione.

Il giardino richiama poi anche il senso del rapporto con la natura, il senso della vita all'aria aperta.

Dove vita all'aria aperta è fatta di sogno: io non guardo semplicemente alla natura e rimango estasiato per quelle cose belle che mi propone, mi offre; mi fa anche sognare, mi fa sentire parte del tutto, di quel tutto che sono chiamato a rispettare, che sono chiamato a coltivare, che sono chiamato a scoprire come una ricchezza, una ricchezza non solo per me ma per tutti.

E allora anche il modo con cui abito nel mio ambiente diventa importante, perché racconta quello che è il senso anche della responsabilità che ho di custodirlo ma anche di conoscerlo, di scoprirlo.

E' il sognare insieme, l'immaginare. Quando arrivo in un luogo, posso cogliere il valore delle cose che lo compongono: il nome degli alberi, delle piante e di tutte le cose che mi circondano. Ma posso anche immaginarmelo, posso anche nella logica di un ambiente che mi ricorda, mi evoca qualcosa. Posso immaginarmi - attraverso anche il modo con cui sono messi gli alberi - che potrei costruirci sopra una casa, che potrei costruirci una palafitta, che potrei abitarci, che potrei immedesimarmi nella vita di un esploratore, di un ricercatore: parte la fantasia e attraverso questa fantasia riesco a immaginarmi e a rileggere in maniera sempre nuova la mia realtà. Non è soltanto un sapere - io conosco il nome degli alberi, conosco il nome delle piante - ma mi sento parte di tutto questo e tale visione credo che questo cambi le cose. La vita all'aria aperta come segno di questo grande gioco dentro questo grande giardino che sono chiamato a vivere. E per giocare devo conoscere le regole del gioco, e allora ecco la conoscenza delle cose che mi circondano, la conoscenza anche della realtà ma nello stesso tempo anche diventa un aggiungerci qualcosa di mio che diventa appunto esprimere me stesso ma nello stesso tempo permettere a ciò che ci circonda di esprimersi nel modo più bello.

Ecco c'è un adagio che porto da sempre con me perché sono cresciuto con questa espressione: "Lascia il mondo un po' migliore di come l'hai trovato". Credo che questo non si traduca semplicemente nel raccogliere una cartina perché mi accorgo che quella cartina non è nel posto giusto e devo rendere il mondo un po' più pulito: sono chiamato a renderlo migliore.

Per cogliere il lato migliore del mio mondo io devo fantasticarci sopra, devo conoscerlo, devo sentirmi parte. Allora per essere migliore io per primo sono chiamato a essere migliore.

Perché solo se ho lo sguardo pulito, se ho sguardo limpido, se mi sento bene con me stesso anche il mio essere dentro un mondo diventa più bello,
Ecco allora io credo che l'invito del Risorto si respiri proprio qui: ci riporta in un giardino per sentirci parte di questa creazione nuova, dove non siamo soli. Siamo infatti insieme a tanti fratelli e sorelle e insieme anche a un dono grande che è la creazione. Credo che questa dimensione ci permetta sempre di scoprirci e nel contempo ci rende consapevoli di quelle belle responsabilità che abbiamo.

*Ti chiediamo, Signore,
di aiutarci a cogliere questa dimensione di un giardino che ci offri
per poterti incontrare come Risorto,
per fare in modo che la nostra vita sia davvero bella
e la bellezza della nostra vita
possa rendere più bello anche il nostro mondo.*

Buona Pasqua!

don Andrea Della Bianca